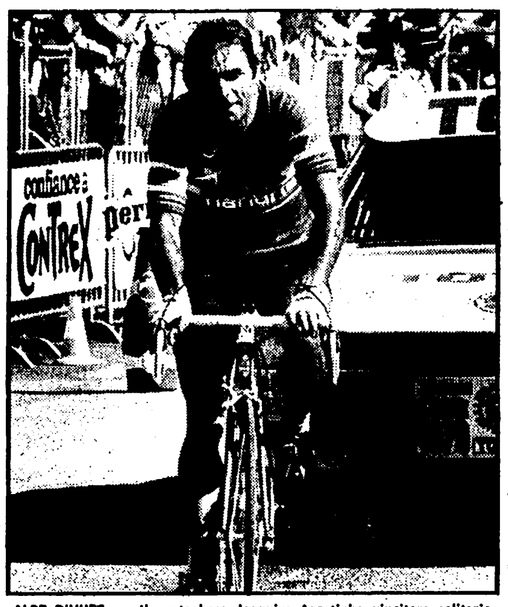
Al Tour gli scalatori danno battaglia, ma Hinault resta saldo in «giallo»

Agostinho solitario all'Alpe d'Huez Battaglin penalizzato di 10': doping

La decisione della Giuria a seguito dell'esame del laboratorio di Parigi sui prelievi del 13 luglio - Donadello costretto al ritiro per le ferite riportate in una brutta caduta - Il capitano della Inoxpran ora rimane con due soli gregari in corsa



ALPE D'HUEZ — Il portoghese Joaquim Agostinho vincitore solitario.

Dal nostro inviato

L'ALPE D'HUEZ — Vince il ciclista più anziano del Tour, un portoghese di 36 primavere di carattere e di gambe buone, cioè quella vecchia conoscenza che si chiama Joaquim Agostinho, ma la notizia del giorno riguarda Battaglin, giudicato positivo al controllo antidoping della trediciesima tappa che aveva il traguardo sul Ballon d'Alsace e nella quale l'italiano si era piazzato secondo nella scia del francese Villemiane.

Una notizia rimbalza in sala stampa mentre Battaglin ha guadagnato altre posizioni in classifica passando dal sesto al quarto posto, ma invece di essere una sera di gioia è una sera di tristezza poichè il capitano dell'Inoxpran subisce le conseguenze delle leggi in materia, di un regolamento che lo penalizza di dieci minuti e lo fa precipitare nel foglio dei valori assoluti.

Adesso Battaglin è nono, adesso Battaglin paga in buona fede le due pastiglie di Zenirol che il dottor Balestra gli aveva dato a Metz per curare una preoccupante faringite. Si tratta, come ha spiegato il medico, di un prodotto contenente sostanze derivanti dall'efedrina, e, come è noto, l'efedrina è nell'elenco dei farmaci proibiti. E allora perchè il dottor Balestra è caduto nella trappola del doping? «Perchè sulla letteratura allegata allo Zerinol non risulta che la medicina è a base di efedrina. Mi spiace, ma non sono un chimico analista», ha spiegato Balestra aggiungendo che le due pastiglie potevano dare sonnolenza e non eccitazione, che il farmaco viene usato per sbloccare il malanno e che Battaglin dopo Metz è stato sottoposto a cataplasmi di farina di lino e ad alcuni aerosol balsamici.

Giovanni Battaglin informato nel mattino di Morzine (13 luglio) della sentenza pronunciata dal laboratorio di Parigi, è dispiaciuto, molto dispiaciuto, ma non si dispera e continua la sua avventura. E anche noi proseguiamo col racconto della diciassettesima tappa prendendo nota che le condizioni di Luis Ocana e Jan Sarrazin (vittime di un paurroso incidente verificatosi nella gimcana automobilistica di Les Menuires) vanno migliorando.

E avanti nello scenario del Colle della Maddalena. E' una domenica luminosa anche se qua e là il cielo sembra minacciare qualche temporale e andiamo in altura senza registrare movimenti di rilievo, anzi l'andatura è pigra e soltanto verso il culmine registriamo una scatto di Van Impe il quale precede di 7" Battaglin, Martinez e Kuiper, di 15" Oliva, Hinault, Zoetemelk, Thurau, Verlinden, Nilsson, Devos, Knudsen e Laurent.

Il plotone recupera in discesa affrontando una serie di curve e controcurve, un terreno accidentato che costa il ritiro di Aldo Donadello. Il ragazzo della Bianchi si rialza pesto e sanguinante da un capitombolo e saluta il Tour montando sull'autoambulanza.

La seconda arrampicata misura una trentina di chilometri poichè congiunge il Col du Telegraphe al Col du Galibier, così abbiamo tornanti su tornanti che ubriacano lentamente, ma inesorabilmente, così il Telegraphe è di Battaglin davanti a Kuiper e Van Impe, e in questa azione in cui Vanzo aiuta il suo capitano, c'è anche lo zampino di Knudsen. In altre parole Bianchi e Inoxpran un po' fanno lega. Purtroppo, si ferma Pugliese e di conseguenza Battaglin resta con due gregari.

Il Galibier è una ballata in una cornice più da vedere che da descrivere. Il panorama è grandioso, impressionante, è principalmente una catena di vette rocciose, di greste con qualche ciuffo d'erba. Il nome di Hinault è stampato sulle pareti di neve, e quando siamo sulla vetta più alta del Tour, a quota 2.645, la situazione è la seguente: Van Impe, a 3" Battaglin, a 11" Hinault e Zoetemelk, a 15" Devos, Agostinho e Knudsen, a 34" Thurau, a 42" Verlinden, a 1'15" Kuiper e la fila torna a ricomporsi nella picchiata su Le Freney, però è una fila ridotta, è un gruppetto che s'avvicina alla salita decisiva, all'appuntamento con l'Alpe d'Huez.

Mancano venti chilometri e Hinault spedisce in avanscoperta due scudieri (Didier e Bernaudeau) e altri si fanno luce, in particolare Agostinho che assume il comando con forza e determinazione. La strada è larga, ma alcune svolte tagliano le gambe perchè secche e improvvise. Agostinho è un cavaliere solitario che va incontro al trionfo. Alle sue spalle ci sono Alban, Wellens, Laurent, Bernaudeau e Nilsson, poi un quartetto composto di Hinault, Zotemelk, Battaglin e Martin e su questi elementi è l'attenzione del seguito.

Hinault impone un ritmo sostenuto, fa il treno come si dice in gergo, Zoetemelk tenta invano di squagliarsela, idem lo stesso Hinault, e in prossimità del traguardo, a circa 800 metri dal telone, allunga Battaglin e in extremis parano il colpo gli altri tre. L'italiano è comunque settimo perchè anticipa Hinault e Zoetemelk, ma dopo i complimenti, dopo gli applausi dei connazionali che lo aspettavano in festa, ecco la botta del doping.

Il Tour tornerà quassù nel pomeriggio di oggi. Già, anche la tappa odierna terminerà all'Alpe d'Huez dopo un viaggetto di 119,500 chilometri. Un viaggetto con le sue difficoltà altimetriche, beninteso. Infatti scenderemo a valle per salire su un cucuzzolo denominato Cotè de la Morte, e proseguendo toccheremo le punte del Col de Malissol e del Col d'Ormon e infine l'Alpe d'Huez dove Levitan incasserà una barca di quattrini, altrimenti non ci avrebbe portato ad ammirare il paesaggio due volte di seguito.

Si parla di un incasso equivalente a cinquanta milioni di lire. Noi lasceremo Levitan ai suoi affari per registrare il verdetto dell'ultima scalata. Poi il Tour scivolerà verso Parigi pedalando in pianura.

Gino Sala

contropedale

Il budello della millenaria Bruxelles - «Sarò perdonato?» ha chiesto Busolini dopo il ritiro - Bisogna mangiare aglio

ALPE D'HUEZ — Battaglin, Zoetemelk e Hinault, da sinistra, verso il traguardo.

Dal nostro inviato

L'ALPE D'HUEZ — *Non ero mai stato in rue des Bouchers, in quel budello di Bruxelles che è pieno di ristoranti e il Tour mi ci ha portato. Distava, quel luogo, poche centinaia di metri dalla piazza dove si era svolta la tappa a cronometro e, concluso il servizio, andavo passeggiando nei dintorni per tirar l'ora di cena quando vedo un corridoio di gente, una folla andare avanti e indietro per una viuzza. A prima vista mi è sembrato di trovarmi ad Alassio, sulla riviera ligure.*

Anche Alassio di questa stagione ha un via vai di persone nel budello che fiancheggia il mare ed è forse il migliore, il più caratteristico, il più frequentato delle cittadine che marciano verso Sanremo. Però quell'angolo di Bruxelles è tutt'altra cosa. E mi spiego. Veniva da quel budello della capitale belga, un odore di cibi a volte gradevole, a volte meno, un odore di pesce, di carne, di salsicce, di pizze, di vari miscugli, e la stradina divideva i ristoranti di destra e di sinistra. Tutti appiccicati uno all'altro, tutti col menù della giornata in vetrina, tutti con un uomo sulla soglia che faceva da imbonitore, tutti con i tavoli all'esterno per chi voleva mangiar fuori e con i tavoli all'interno per chi desiderava nutrirsi nel locale.

I prezzi erano pressoché uguali. Si cenava, traducendo i franchi belgi in moneta italiana, spendendo dalle trentamila alle quarantamila lire. Ecco perché molti si limitavano ad osservare, perché un ragazzo si è sentito dire dal padre: «E' il millenario di Bruxelles, volevo offrirti un pranzetto da queste parti, ma è un lusso che non possiamo permetterci. Figliolo, con una cifra del genere tua madre ci procura il vitto di una settimana...».

★

Patrick Busolini ha finito il Tour sulla cima di Avoriaz, dove è giunto oltre il tempo massimo, dove la giuria non è stata clemente con i corridori che avevano disputato la cronometro individuale sotto la pioggia e nel gelo. Mentre i campioni (partiti nel pomeriggio) si erano misurati col conforto del sole. Ricordo Busolini perché alla sera, nell'albergo della Inozpran, questo francese acquistato da Boifava durante il Giro della Svizzera per rinforzare la squadra, quasi non ha toccato cibo dal dispiacere.

Più tardi, giusto all'ora di andare a letto, Busolini mi ha raccontato la sua storia di ciclista e di uomo. «Grazie ad una formazione italiana per la prima volta il Tour mi aveva aperto le porte. Ero contento, felice di poter dimostrare le mie qualità di corridore, di portare a casa uno stipendio, finalmente. Ho moglie e un figlio nato da un mese, abito a Chaumont, un paese situato nel dipartimento della Marne dove i miei genitori hanno un pezzo di terra, dove in passato mi guadagnavo il pane aggiustando le macchine agricole. Sono stato un buon dilettante, ho militato nella Mercier, poi ho continuato con chi mi dava solamente il materiale per correre, e adesso capirà perché sono triste. Mi sembra di aver tradito Davide Boifava, anche se il direttore sportivo mi ha confidato che ho ancora la sua fiducia. Mai più pensavo di dover abbandonare. Evidentemente ho calcolato male. Volevo risparmiarmi per aiutare maggiormente Battaglin il giorno seguente. Ho sbagliato, sarò perdonato?».

Proprio così, ha detto Busolini: sarò perdonato? Ora non è il caso di commuoversi, ma un atleta che sente in quel modo la professione, che non dà colpe ad una giuria severa, che non cerca scusanti, merita sicuramente una prova d'appello.

★

La Francia produce 36.500 tonnellate di aglio e invita la popolazione a farne largo uso. «Mangiate aglio», sta scritto in numerose pubblicazioni. «L'aglio è salute, l'aglio evita malattie, l'aglio era alla base della vitalità di D'Artagnan e degli altri celebri moschettieri della Guascogna, l'aglio veniva consumato dagli antichi greci durante i giochi olimpici», si legge nei dépliants distribuiti in Lomagna, una regione particolarmente fertile e all'avanguardia nel raccolto di questo prodotto.

Vengono anche fornite ricette per ottenere un buon piatto e fra le tante che abbiamo sott'occhio, scegliamo la più breve e la più semplice. Dunque, per avere una «salsa all'inferno» tritare il fegato di coniglio o di un volatile con quattro, cinque o sei spicchi d'aglio. Aggiungere due grandi cucchiai di aceto e un bicchiere d'olio e servire il tutto con l'arrosto. E' una salsa molto appetitosa, in particolare con il coniglio, e il costo non pare eccessivo. Ma attenzione: siamo zero in materia di cucina, e il giudizio spetta alle massaie.

gisa

Già presentata la corsa del prossimo anno

Anche nell'80 un Tour duro

Dal nostro inviato

L'ALPE D'HUEZ — Sappiamo già come sarà impostato il Tour del 1980 che, seguendo un'antica tradizione, verrà presentato nel prossimo inverno, con largo anticipo sulla data di inizio. A differenza del Giro d'Italia il cui itinerario è annunciato in extremis, i francesi hanno da tempo comunicato la città di partenza che sarà Francoforte (Repubblica Federale Tedesca), mentre nel 1981 si comincerà da Nizza. Evidentemente, Levitan ha un raggio di manovra e un'organizzazione decisamente migliori di quelle di Torriani.

Dunque, a proposito del Giro di Francia dell'anno prossimo, un comunicato firmato da Goddet e Levitan si rivolge ai direttori sportivi per informarli di quanto segue: 1) le cronometro a squadre tanto criticate in questa edizione, saranno mantenute. Verranno ridotte le distanze, però resterà la formula dei distacchi riportati nella classifica generale. 2) Le cronometro individuali saranno più corte allo scopo di dare maggior equilibrio alla competizione. 3) Il numero degli arrivi in salita sarà probabilmente diminuito rispetto a quest'anno in modo da non favorire troppo gli scalatori. 4) Strada facendo incontreremo ancora il maledetto pavé che è costato il ritiro di Baronchelli e che ha mandato all'ospedale l'olandese Raas nonostante le sue qualità di specialista. 5) I traguardi volanti con relativi abbuoni continueranno ad animare le tappe di pianura.

Questo si chiama parlare chiaro, lasciano capire Goddet e Levitan rivolgendosi ai tecnici delle varie squadre, anche per invitarli ad esprimere pareri e consigli.

Ma in sostanza i padroni del Tour non tengono conto delle proteste e delle polemiche per la corsa di quest'anno. S'annunciano piccole variazioni e basta. E poi restiamo del parere che il tracciato del Tour (idem quello del Giro) deve essere sottoposto al controllo della commissione tecnica internazionale che ha il compito di un esame appropriato per approvare e per correggere. Anche i corridori revono esprimersi sui cosiddetti tempi di lavoro.

Non si vuole ridurre il Tour ad una passeggiata, togliere determinate caratteristiche alla gara, si vuole semplicemente renderlo più umano e quindi più interessante, alla portata di un maggior numero di concorrenti. Insomma, concordiamo con Alfredo Binda che ci ha più volte dichiarato: «I percorsi troppo duri portano alla luce un corridore, massimo due, quelli equilibrati sono aperti a sei o sette elementi e la lotta diventa appassionante». Quello di Binda è un avvertimento di cui Goddet e Levitan dovrebbero far tesoro.

g. s.

GAGGIA

MACCHINE PER CAFFE'

presenta:

Arrivo e classifica

MACCHINE DA CAFFE PER BAR
MACCHINE DA CAFFE PER FAMIGLIA
MACINA DOSATORI
MACINACAFFE PER FAMIGLIA
FABBRICATORI DI GHIACCIO
LAVASTOVIGLIE LAVABICCHIERI
FRULLATORI
SPREMIAGRUMI
GRUPPI MULTIPLI
TOSTAPANE
TOSTACAFFE
BISTECCHIERE
FORNETTI ELETTRICI

Ordine d'arrivo della 17.a tappa Les Menuires-L'Alpe D'Huez di km. 169,5:

1. JOAQUIM AGOSTINHO (Por.) 6 ore 12'55", media 27,272 kmh.; 2. Alban (Fr.) a 1'57"; 3. Wellens (Bel.) a 2'45"; 4. Laurent (Fr.) a 2'48"; 5. Bernaudeau (Fr.) a 3'12"; 6. Nilsson (Sve.) a 3'18"; 7. Battaglin (It.) s.t.; 8. Hinault (Fr.) s.t.; 9. Zoetemelk (Ol.) s.t.; 10. Martin (Fr.) a 3'34"; 11. Didier (Lus.) a 4'07"; 12. Lubberding (Ol.) a 4'31"; 13. Bittinger (Fr.) a 5'27"; 14. De Schoenmaecker (Bel.) a 5'36"; 15. Van Impe (Bel.) a 5'56".

Classifica generale:

1. BERNARD HINAULT (Fr.) 69 ore 38'15"; 2. Joop Zoetemelk (Ol.) a 2'45"; 3. Hennie Kuiper (Ol.) a 19'22"; 4. Jean-René Bernaudeau (Fr.) a 20'58"; 5. Joaquim Agostinho (Por.) a 21'40"; 6. Gery Verlinden (Bel.) a 25'42"; 7. Giovanni Battaglin (It.) a 29'45"; 8. Paul Wellens (Bel.) a 30'52"; 9. Claude Criquielion (Bel.) a 31'08"; 10. Dietrich Thurau (RFT) a 32' e 1"; 11. Michel Pollentier (Bel.) a 33'42"; 12. Sven-Ake Nilsson (Sve.) a 36'41"; 13. Jos Maas (Ol.) a 37'20"; 14. Ueli Sutter (Svi.) a 38'22"; 15. Lucien Van Impe (Bel.) a 41'38".

Vittoria finale del trentino nella «Ruota d'Oro»

«Cronospareggio» a Moser Saronni battuto di 38"

URGNANO — Moser con la maglia e i fiori del successo.

URGNANO — *Moser e Saronni si erano presentati alla cronometro decisiva della «Ruota d'Oro» accreditati dello stesso tempo e, tanto per cambiare, divisi dalle polemiche. L'ha spuntata infine Moser e Saronni ha accettato il verdetto dello «spareggio» con un sogghigno. Stavolta il lombardo contro il trentino nulla ha potuto. Moser, sui 31 chilometri del percorso interamente pianeggiante, ha saputo e potuto sfruttare tutta la sua potenza accoppiandola ad una carica agonistica che gli ha fruttato 38" di vantaggio sul rivale e un bottino assai soddisfacente per questa manifestazione bergamasca: in tre giorni, infatti, Moser ha vinto due volte ed ha conquistato il successo finale.*

E' certo questo un segno chiarissimo che il trentino ha ritrovato la buona condizione e il c.t. Martini a fine corsa, è apparso rasserenato: i timori che si paventavano sullo stato di forma dell'alfiere della Sanson sembrano insomma svaniti e, in vista dei mondiali di Valkemburg (Olanda), il rilievo assume grande importanza; per il varo della formazione (gregari ecc.).

Anche Saronni comunque ha mostrato buona forma. Alla potenza di Moser il giovane lombardo ha opposto quell'orgoglio che solo i campioni di «razza» posseggono. Ha contrastato la vittoria, la cavalcata di Moser, che viaggiava sul filo dei cinquanta orari, sino a metà gara. Poi — secondo quanto ha affermato l'interessato — il caldo, l'afa opprimente gli hanno provocato problemi di respirazione per cui, in evidente debito di ossigeno, si è dovuto rassegnare alla sconfitta, e subire le pungenti dichiarazioni di Baronchelli e Visentini, che lo stesso Saronni ha sconsigliato a Martini d'inserire nella squadra azzurra che gareggerà nella corsa iridata.

Appunto Visentini ieri è stato buon terzo a conferma del suo talento. Il bresciano ha accusato nei confronti di Moser uno svantaggio di 1'11" prendendosi però la soddisfazione di anticipare di 7" uno specialista delle corse contro il tempo, ovvero l'olandese Roy Schuiten.

Degli altri 23 ammessi a questa prova finale della «Ruota d'Oro» merita una citazione un altro giovane: il beroamasco Claudio Corti, ex iridato dei dilettanti, che sulle strade di casa sembra aver ritrovato quella determinazione che aveva smarrito dopo il passaggio tra i professionisti.

Arrivo e classifica

Questo l'ordine d'arrivo dell'ultima tappa:

1. Francesco MOSER (Sanson-Luxor) chilometri 32 in 39'19", media 48,871; 2. Saronni a 48"; 3. Visentini a 1'11"; 4. Schuiten a 1'18"; 5. Corti a 2'06"; 6. Torelli a 2'30"; 7. Beccia a 2'39"; 8. Fraccaro a 4'10"; 9. Giovanni a 4'11"; 10. Amadori a 4'12".

Classifica finale:

1. Francesco MOSER (Sanson-Luxor) in 11 ore 23'14"; 2. Saronni a 38"; 3. Visentini a 1'13"; 4. Beccia a 3'05"; 5. Giovanni a 4'11"; 6. Corti a 4'30"; 7. Bissantini a 4'31"; 8. Torelli a 5'22"; 9. Amadori a 6'58"; 10. Vanetti a 7'25".

Hockey pista: al Laverda lo «scudetto»

FOLLONICA — Il Laverda Breganze ha conquistato lo scudetto del l'hockey su pista. Nel combattutissimo spareggio, che lo vedeva opposto al Giovinazzo, il Laverda l'ha spuntata di stretta misura: 7 a 6 il risultato al termine di una partita ricca d'emozioni.

Il Laverda, più attento e pronto a sfruttare il più piccolo errore degli avversari è riuscito ad andare al riposo in vantaggio per 3-2. Nella ripresa però i baresi del Giovinazzo si sono resi protagonisti di un veemente arrembaggio e a sei minuti dal termine sono riusciti a capovolgere la situazione passando a condurre per 6-4, ma quando credevano ormai di aver conquistato lo «scudetto» la foga li ha traditi. Hanno commesso gravi errori che i veneti del Laverda hanno sfruttato infilando tre reti in due soli minuti.

I canottieri RDT dominano a Lucerna

LUCERNA — Anche la seconda giornata delle regate internazionali di Lucerna — alle quali hanno partecipato equipaggi di 17 nazioni — è stata dominata dai canottieri della RDT che hanno ottenuto tre successi in campo femminile (due senza, singolo e quattro di coppia) e sette in quello maschile.

Gli equipaggi italiani sono andati un po' meglio che nella prima giornata. Lieppi (Fiat Ricambi, singolo) e Padula-Rocheggiani (Canoti. Aniene, due senza) non sono riusciti per un soffio a qualificarsi per la finale; il «quattro con» della Canottieri Napoli (Capuozzo, Taviano, Crevatin, Coppola, tim. Cinella) ed il «due con» della Canottieri Stabia (Abbagnale, Dell'Aquila, tim. Di Capua) si sono piazzati al quarto posto assoluto.

Sci nautico: record della Renzini

NAPOLI — Si è svolta al lago d'Averno, vicino a Napoli, la prima prova del campionato italiano di sci nautico. Il risultato di maggior spicco è stato ottenuto da Fabrizia Renzini che, nella categoria juniores femminile ha migliorato il record italiano di figure con 4010 punti, togliendolo a Silvia Terracciano che lo deteneva da due anni con 3750 punti. La Renzini, con il nuovo punteggio, ha stabilito anche il primato italiano assoluto, oltre che di categoria. La nuova primatista ha 16 anni, vive a Perugia, dove frequenta il liceo, e gareggia per la «Water Ski Trasimeno».

Figure - juniores femminile: 1. Renzini p. 4010; juniores maschile: 1. Granalli p. 3120; seniores 1 femminile: 1. Terracciano p. 3690; seniores 1 maschile: 1 Granalli p. 5600.

Successo del portacolori della Lema

Zappi sfreccia a Carate Brianza

Nostro servizio

CARATE BRIANZA — Il diciannovenne varesino Flavio Zappi ha vinto il settimanale appuntamento riservato ai dilettanti disputatosi a Carate Brianza. Il corridore del GS Lema, alla sua terza affermazione stagionale, è un elemento di primissimo piano della categoria: longilineo, fisico asciutto e garretti ben proporzionati, l'anno scorso si era messo particolarmente in evidenza fra gli juniores, risultando alla fine fra i migliori in campo nazionale.

Per questo fu giustamente adocchiato dalla società di Alzate Brianza e, dopo i molti corteggiamenti, assunto in prova. A Carate, Zappi ha fornito ancora una volta una prova di carattere andando a vincere alla maniera forte, vanamente contrastato da Ronchetti e Gianoli. Una gara velocissima che i centoventi concorrenti hanno trasformato in una autentica hermesse.

Sovvertite tutte le tabelle di marcia e, nonostante i numerosi saliscendi, la media è stata superiore ai 45 chilometri orari. La prova era fra l'altro valida anche per il campionato brianzolo della categoria dotato di una speciale classifica che tiene conto delle numerose prove disseminate nell'arco della stagione. La corsa disputatasi su di un tracciato a cavallo del fiume Lambro, da ripetersi sei volte, è risultata subito movimentata dagli atleti del GS Lema che con Brescianini preparano il terreno all'assolo finale di Zappi.

Scatti a ripetizione, allunghi, fughe, inseguimenti di quanti cercano di annullare l'azione del portacolori di Alzate non conseguono l'effetto voluto. Si arriva così all'ultimo giro con un altro deciso allungo del solito Brescianini che sembra intenzionato a concludere la prova. Poi la salita di Costa Lambro risulta fatale al bresciano.

Negli ultimissimi chilometri sono in tre ad avvantaggiarsi: Zappi, Ronchetti e Gianoli; essi riescono a mantenere una manciata di secondi nei confronti del gruppo fin sotto lo striscione dove Zappi regola nell'ordine i due avversari.

Gigi Baj

ORDINE DI ARRIVO: 1. Zappi Flavio (GS Lema) Km. 125 in 2h 49' media 45,734; 2. Ronchetti (GS Cerlisai); 3. Gianoli (GS Seregno); 4. Mercatilli (GS Tessari) a 12"; 5. Maino (GS Novartiplast).

● PENTATHLON — La tedesca della RDT Kristine Nitzsche con m. 1,95 ha realizzato la migliore misura mondiale dell'anno nella gara di salto in alto, a Vienna, nel corso delle semifinali di Coppa Europa di pentathlon.

● AUTOMOBILISMO — Il finlandese Hannu Mikkola, alla guida di una Ford Escort, guida la classifica del rally di Nuova Zelanda, dopo la prima tappa.

L'ex corridore ciclista Alberto Massucco morto in un incidente stradale

CASARZA LIGURE — L'ex corridore ciclista Alberto Massucco, di 22 anni, è morto la scorsa notte in un incidente stradale nei pressi di Casarza Ligure. Massucco, a bordo di una motocicletta, stava procedendo in direzione di Sestri Levante, dove lavorava come addetto alle esazioni al casello autostradale, quando, per la rottura di un cavalletto, la moto è finita fuori strada, andando a sbattere con estrema violenza contro una spalletta laterale. Nell'urto, il giovane ex corridore ha battuto la testa rimanendo ucciso sul colpo.

Massucco nel 1975 aveva partecipato ai campionati mondiali di Losanna, classificandosi al terzo posto. Aveva cessato l'attività alla fine dello scorso anno.

La manifestazione ha richiamato circa 500 concorrenti

Uisp: laureati a Bologna i «tricolori» di pattinaggio

BOLOGNA — La collaudata esperienza della Polisportiva Pontevecchio ha assicurato ai campionati italiani UISP di pattinaggio corsa su strada, che si sono disputati in due giornate a Bologna, il tono di un'autentica festa sportiva. Giovani e ragazze provenienti da tutte le parti d'Italia hanno dato vita ad una manifestazione di notevole interesse tecnico. I partecipanti fra sabato e domenica sono stati circa 500, a conferma dei notevoli progressi fatti da questo sport.

Questi i titoli assegnati: *pulcini femminili*, m. 300: Govoni Federica (Bonomia Bologna); *pulcini maschili*, m. 300: Stanziani Samuele (Bonomia Bologna); *piccoli azzurri femminili*, m. 500: Tei Clarissa (AVIS Cecina); *piccoli azzurri* maschili, m. 500 Gramenzi Giovanni (Interrania); *primavera femminili*, m. 1000: Simoni Katia (Bonomia Bologna); *primavera maschili* m. 1000: Bonucci Giovanni (Cesoba Grosseto); *cuccioli femminili*, m. 1500: Pussini Elisabetta (Cavallini Trieste); *pulcini femminili*, m. 200: Ricci Barbara (AVIS Cecina); *pulcini maschili*, m. 200: Stanziani Samuele (Bonomia Bologna); *piccoli azzurri femm.* m. 300: Tei Clarissa (AVIS Cecina); *piccoli azzurri maschili*, m. 300: Gramenzi Giovanni (Interrania); *primavera maschili*, m. 500: Bonucci Giovanni (Cesoba Grosseto); *primavera femminili*, m. 500: Simoni Katia (Bonomia Bologna); *cuccioli femminili*, m. 1000: Cussini Elisabetta (Cavallini Trieste); *cuccioli maschili*, m. 1000: Rossini Ercole (Spem Ravenna); *allievi femminili*, m. 1500: Ragazzini Stefania (Pontevecchio Bologna); *allievi femminili*, m. 3000: Ragazzini Stefania (Pontevecchio Bologna); *allievi maschili*, m. 3000: Castagni Claudio (Api Imola); *allievi maschili*, m. 1500: Tisi Paolo (Berco Ferrara); *juniores femminili*, m. 1500: Ghermandi Stefania (Bonomia Bologna); *seniores femminili*, m. 3000: Ghermandi Stefania (Bonomia Bologna); *juniores maschili*, m. 3000: Marabini Roberto (Api Imola); *funiores maschili*, m. 5000: Marabini Roberto (Api Imola); *seniores maschili*, m. 1500: Cristofori Paola (Pontevecchio Bologna); *seniores femminili*, m. 3000: Cristofori Paola (Pontevecchio Bologna); *seniores maschili*, m. 5000: Cartellessa Maurizio (Bonomia Bologna); *seniores maschili*, m. 10.000: Cartellessa Maurizio (Bonomia Bologna).

Alla premiazione hanno presenziato tra gli altri l'assessore allo Sport del Comune di Bologna, Mazzetti, il dirigente del CONI Cavallaroni e rappresentanti dell'UISP e della Federazione pattinaggio.

Nella riunione di galoppo a San Siro

Sala fa suo il Premio Stabio

MILANO — Sala e Teti hanno tenuto a distanza le puledre di 3 anni scese in pista ad affrontarle sui 1500 metri del Premio Stabio ieri a S. Siro. Nelle ultime battute la giumenta della scuderia San Giorgio ha imposto una lunghessa di distacco alla portacolori della scuderia M.F. cogliendo una bella vittoria. Sei alla partenza per disputarsi i 10 milioni messi in palio: Teti della scuderia M.F., New Mary della scuderia Briantea, Luala della scuderia Gabriella, Sala dell'allevamento San Giorgio, Flyng Saint della scuderia S. Carlo, Dole della scuderia Notre Dame des Epines.

Favorite Sala e Luala, legate da rapporto di scuderia, offerte a 4/5 e, in chiusura di gioco, anche alla pari. Al via Luala scattava al comando davanti a New Mary, Dole, Teti, Sala e Flyng Saint. Sulla curva Luala galoppava sempre spedita con discreto vantaggio su New Mary e Dole in coppia, incalzate da Teti e Sala con alla coda Flyng Saint. Entrando in dirittura d'arrivo si annullavano le distanze tra Luala e le inseguitrici e dal gruppo era Sala a staccarsi inseguita da Teti, mentre Dole tentava la sua carta all'interno e Flyng Saint al largo di tutte. Sala si staccava poi con sicurezza per vincere davanti a Teti che lasciava a una lunghezza e mezza Dole, mentre Flyng Saint era solo quarta.

La vincitrice ha coperto i 1500 metri del percorso in 1'32"3/5. Bella conferma di Sirius tra i puledri nel Premio Masciago. Qui il 2 anni degli allevamenti Gibi ha confermato di possedere buoni mezzi imponendosi al coetaneo Harvey mentre terzo era Timmy Red davanti a Guarino Guarini.

Le altre corse sono state vinte da: Sandston (secondo Hutton Park), Solaris (Tamerfields), Mirza (Petardiere), Idea (Rochebrune), Mauxion (Fontaneriant)...

● TENNIS — Lo statunitense Eddie Dibbs si è qualificato per la finale del torneo internazionale di Forest Hill battendo il paraguaiano Victor Pecci per 7-6, 6-0. Dibbs in finale affronterà il connazionale Harold Solomon.